

Dario Fo, Otello, Luzzati e Hitchcock

## Maratona teatrale

**Acqui Terme.** Decolla la stagione del Teatro acquese: all'Ariston, a partire dalla scorsa settimana, uno spettacolo ogni sette giorni o giù di lì.

Si è cominciato martedì 22 gennaio con *Sotto paga* di **Dario Fo** (un successo di cui tra poco diremo) e si è continuato con *Otello* di Sebastiano Lo Monaco mercoledì 30 gennaio. Poi toccherà a *La mia scena è un bosco*, nata dai pennelli ma anche dalla penna di Lele Luzzati (e siamo a giovedì 7 febbraio: piacerà tantissimo ai più piccoli) per arrivare martedì 19 febbraio a *I 39 scalini* di Buchan/Hitchcock.

Una maratona? No, al contrario, tanti appuntamenti che promettono tantissimo.

Importante... esserci.

Una festa del teatro

Non è solo una questione di frequenza. Anche la qualità è veramente alta. Lo si è potuto apprezzare venerdì 22 assistendo alla splendida recitazione di Marina Massironi e di Antonio Catania (insieme in *Pane e tulipani* di Silvio Soldini, e poi nei film con Aldo, Giovanni e Giacomo; ma da ricordare anche le interpretazioni "divise" in *Ti dispiace se bacio mamma?* di Alessandro Benvenuti e in *4-4-2*, commedia calcistica di Claudio Cupellini), che si sono avvalsi di ottimi comprimari.

Son bastate poche battute, quelle iniziali, della Massironi, dal caratteristico intercalare,

protagonista della scena con Marina De Juli e con i sacchi della spesa (la refurtiva), per dare indicazioni chiare dell'esito felicissimo della serata, aperta dalla voce e dal canto di **Dario Fo**, immortalato in un nastro ripreso dal ciclo televisivo che andò in onda nel 1978.

Sul palco l'enorme scenografia con il *Quarto stato* di Pelizza da Volpedo, che si "apre" (letteralmente) e lascia vedere un interno piccolo borghese di una non meglio precisata città del Nord. Casa di operai.

Nessun calo di ritmo, vivacità estrema da parte degli artisti, e soprattutto un testo che **Dario Fo** (e gli attori) aggiornano continuamente seguendo l'evoluzione politica.

Altro che 1974: commedia attualissima, sia per il carovita, quanto per i riferimenti, "ricchi" specie a sinistra: ecco il PD e Walter Veltroni, i vecchi militanti alle prese con il nuovo partito, un accenno al G8 genovese, una citazione per D'Alema e la sua barca, il *couvercle* di una bara che diventa tavola da surf, ...intanto gli operai diverranno presto cassintegrati !!!

La riscrittura non nuoce al copione, capace di far meditare e anche - cosa forse più difficile di questi tempi - buono di far ridere: belle le *gag*, spontanee le risate, Massironi e Catania che si pongono sullo stesso piano della coppia Rame & Fo.

Non mancano le battute metateatrali che alludono a

chi deve impersonare più personaggi (il poliziotto, il carabinieri, l'operaio delle pompe funebri, il nonno).

La crisi è strisciante: sulla tavola della cucina miglio e scatolette per cani e gatti; in teatro le più sorprendenti... economie.

Ma questo significa che i due mondi - scena e realtà - sono vicini. Contigui. Sovrapponibili.

Non c'è distanza. E questo è pregio grande.

Da *Sottopaga* una bella notizia per tutto il nostro teatro. Alla fine gli applausi, pur copiosi (in sala ci sono oltre 200 persone) sono anche inferiori a quelli che si pensava la platea tributasse.

### Ecco il Moro di Venezia

Poi è toccato all'*Otello*, atteso per la serata di mercoledì 30 gennaio, quando il nostro giornale è chiuso solo da qualche ora.

Le cronache parlano di una lettura rispettosa del testo, che ama la filologia e, dunque, si distanzia da quella che ha inaugurato la Stagione del Teatro Sociale di Nizza Monferrato, regia di Giancarlo Sepe, con Andrea Giordana.

Là la concentrazione, il riaggiornamento. I tagli drastici. Qui la fedeltà vincolata al testo.

Ma questa differenza costituirà un valore aggiunto, utile per confrontare queste derive di inizio Millennio.

Confrontiamo "il tempo": non

solo le cinque ore canoniche cui si sottoponevano i nostri avi nell'Ottocento, ma due e mezzo sì, con Sebastiano Lo Monaco, occorre prevederle.

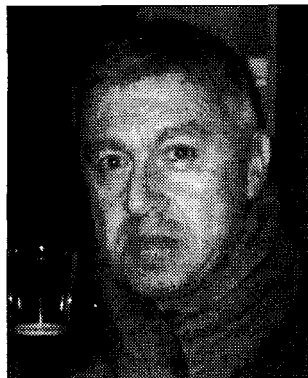
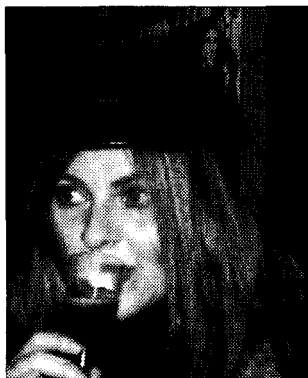
Già martedì sera (il 29 gennaio) i tecnici della compagnia erano in città per montare la scena - appuntamento fortuito alla Bollente e ulteriori notizie interessanti: la *tournee* shakespeariana dura da ottobre ad aprile, "come le giostre" - che si dice notevolissima (anche se il palco dell'Ariston non è ampio quanto si vorrebbe).

*Otello* non meritava ulteriori presentazioni prima, e neppure ora nell'imminenza della rappresentazione, che quando il giornale uscirà, avrà fatto il suo corso, mettendo in scena il Moro, Iago e Cassio e Desdemona.

Forse più utile ricordare i grandi interpreti del passato, che rispondono al nome di Tommaso Salvini, Ermete Zacconi, Ermete Novelli.

La scena più famosa: la terza dell'atto quarto: quella in cui Desdemona canta la celebre *canzone del salice*, che Boito riscriverà per il vecchio di Busseto e che Verdi rivestirà di note immortali.

Le curiosità: le prime rappresentazioni di *Otello* (prosa) in epoca moderna al Politeama Benazzo (stagione di Pasqua 1892, Compagnia Brunorini, e nel 1893, con quella del Cav. Monti, stagione di Carnevale). L'ultimo allestimento melodrammatico al Teatro Aperto di Piazza Conciliazione nel luglio 2004 per San Guido. **G.Sa**



Marina Massironi e Antonio Catania brindano col brachetto.

